

Confindustria Verona: «Dalla sfida delle transizioni più opportunità che rischi»

Barbara Ganz

VERONA

Lo scenario è fiabesco: il parco di Gardaland, azienda che da 30 anni fa sognare i propri visitatori, e che ogni anno attira 3 milioni di ospiti. I temi sono invece estremamente concreti: le transizioni che attendono e coinvolgono la società e le imprese.

Nel contrasto fra sogno e realtà, l'assemblea di Confindustria Verona porta sul palco un ospite inatteso: è Giano bifronte, la divinità delle soglie e dei momenti di passaggio, con un volto che guarda al passato e uno al futuro. L'avatar, che ha interagito con gli ospiti e risposto ad alcune domande, è stato generato con l'Intelligenza artificiale.

I numeri dicono che Verona è la prima Provincia veneta per valore aggiunto e valore della produzione, la seconda città italiana per presenza di multinazionali produttive. La transizione digitale è solo una di quelle in corso, spiega il presidente Raffaele Boscaini, che vede i momenti di passaggio come «delle opportunità: ci spaventano, ma le possiamo dominare». Qualcosa di simile è già stato fatto con la sostenibilità: «Anche come imprese abbiamo fatto nostre le tematiche Esg, non solo per motivi reputazionali ma per convinzione». Non si può però attendere, né subire: Boscaini guarda a una Europa «con meno regole e più spazio per la crescita».

Le aziende hanno bisogno di direzione, coerenza, certezze e semplificazione: «Leggere che sono nel mirino di un contributo straordinario non va certo in questa direzione. Le imprese pagano già una tassa nascosta, la malaburocrazia, che vale 57 miliardi», sottolinea Boscaini.

Semplificazione e certezza del diritto sono anche al centro dell'agenda di Confindustria nazionale: il presidente Emanuele Orsini ricorda il pacchetto di proposte presentate al Governo, a costo zero, e sulle transizioni - a cominciare da quella energetica - invita a un «bagno di realtà: al 31 luglio il 19,5% della nostra energia era prodotta da rinnovabili, contro un 40% del gas. È chiaro che la via è il mix energetico». Quanto all'intelligenza artificiale, «già è una rivoluzione industriale e dobbiamo sapere che è una opportunità. Però è anche vero che non ne siamo oggi i campioni: l'Europa negli ultimi dieci anni su questo tema ha investito 20 miliardi, la Cina 100 miliardi, gli Stati Uniti 330 miliardi». L'intelligenza artificiale può avere un impatto anche sulla sicurezza sul lavoro, «tema che per noi è molto importante e di cui abbiamo dibattuto anche con i sindacati. Non vogliamo occuparcene a posteriori né in termini di sanzioni, ma di prevenzione», chiarisce

Orsini. Ma è l'Europa intera che non può rinunciare ad essere attrattiva per gli investimenti dagli altri Paesi: «In Cina aumentano, qui calano. Il dialogo è aperto anche con le altre confindustrie nazionali, per costruire insieme un percorso sulle necessità per l'industria europea». Quanto alle risorse, a livello italiano «abbiamo dato ampia disponibilità a confrontarci sulla possibilità di stralciare dai 120 miliardi di attuali agevolazioni fiscali 10 miliardi», ribadisce il presidente di Confindustria. Uno stralcio a detrazioni e deduzioni che si sono stratificate nel tempo «da mettere a vantaggio della crescita del Paese, sugli investimenti per le imprese in modo strutturale per rendere più veloce la nostra impresa, ma anche per essere attrattivi per chi ci guarda da fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA